

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
Trapani - tel. 23.485



• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• esposizione permanente
• facilitazioni di pagamento

Crisi regionale ed E. S. P. I.

E' da un po' di tempo che si sente parlare, e con una certa insistenza, di crisi del governo regionale: la scorsa settimana sembrava che la crisi stessa si fosse aprirsi, ma poi essa è rientrata, i partiti politici hanno avuto un ripensamento, e, forse, attendono che si concluda formalmente la crisi del governo nazionale, ovvero vogliono prima definire la ristrutturazione dell'ESPI.

A noi non interessa per niente che la crisi si faccia oppure no: non interessa per noi che riteniamo che l'avvicinarsi di uomini o di gruppi nell'ambito della maggioranza non gioverebbe a imitare gli indirizzi, né a rinnovare dal suo immobilismo la situazione, né a determinare nuove spinte o nuovi sistemi nella gestione del potere.

In altre occasioni abbiamo manifestato il nostro scetticismo sulla possibilità che si delinei una pur minima volontà di rinnovamento, un dinamismo di iniziativa politica e l'adozione di un nuovo metodo nei rapporti tra i gruppi politici. Né abbiamo motivo di cambiare le nostre opinioni, anzi il nostro scetticismo si fa sempre più convinto, anche se sempre più amaro.

Se prendiamo in considerazione le voci che corrono sulla stampa intorno al governo nazionale ci pare di dover rilevare con rammarico come la soluzione della crisi si riduca ormai al famoso mercato delle vacche, per cui si aumenterà probabilmente il numero dei ministri e dei sottosegretari per soddisfare praticamente velleità ambiziose, per definire un disaggio utile soltanto a placare ogni contrasto interno dei partiti.

Potrebbe, certamente, essere un bene se una maggiore carriera di energia e di iniziativa si riversasse nell'impegno di risolvere i problemi della vita italiana: temiamo, invece, che le soluzioni non saranno agevolate, anzi potranno essere rese più difficili da un ulteriore appesantimento burocratico, dalla esigenza di accordare un maggior numero di opinioni divergenti, da oneri finanziari che si aggiungono sul bilancio dello Stato. Figurarsi, ben cento tra ministri e sottosegretari! Sono voci che corrono.

In Sicilia, Assemblea e governo regionale sono tutti presi dal problema dell'Ente siciliano di promozione industriale: e i partiti politici ne discutono da tempo senza che ancora si delinei una soluzione. Il problema, parrebbe, è quello di rendere funzionale l'ESPI, di ristrutturarlo in modo che esso possa assolvere adeguatamente i suoi compiti, di fare in modo che possa disporre del capitale necessario alla sua attività. Ma il sottotono del problema non è, invece, quello di una partecipazione di schieramenti, di gruppi, di uomini, alla gestione di esso? Insomma, non è quello della distribuzione di posti?

Indubbiamente l'ESPI costituisce un problema grave nell'economia siciliana. Esso succede alla SOFIS dalla quale non crediamo si possa avere buon ricordo. Ma l'ESPI è stato creato per avviare alle insufficienze, alle carenze, gli errori della SOFIS. L'errore fondamentale di questa era costituzionale; era stata ridotta, infatti, a un organo politico, a un comune strumento elettorale, nel quale gli interessi economici del popolo siciliano, nel particolare settore dell'industria, non erano tenuti, forse, in gran conto. Venivano rilevate aziende in situazioni precarie, la precarietà veniva aggravata dalla politicizzazione della gestione e delle assunzioni, e, poiché socio di maggioranza era la SOFIS, contava soprattutto la volontà della SOFIS, quale socio di maggioranza, espressa da un qualsiasi funzionario di essa inviato a rappresentarla nelle Assemblee delle varie aziende. I privati, soci di minoranza, non avevano alcuna possibilità di far valere la loro opinione e la loro voce di fronte alle decisioni dei soci di maggioranza e dei Consigli di Amministrazione che la SOFIS compiacentemente manteneva in carica. Solo

che mentre il rappresentante della SOFIS non era impegnato con il suo denaro, i soci di minoranza, i privati, erano piccoli risparmiatori che avevano investito piccole somme per poterne ricavare un utile, per quanto modesto esso fosse, ed erano rimasti delusi.

Ora l'ESPI muterà queste situazioni? Temiamo di non avere alcun elemento che possa fare sperare una evoluzione in meglio. Sin adesso, del resto, l'ESPI non ha dato segno concreto di volere instaurare nuovi metodi.

La provincia di Trapani è interessata al problema: il Bacino di carenaggio, il Calzaturificio siciliano, la Siciavetro, l'Isia, operano nell'ambito dell'ESPI, sicché le determinazioni che saranno assunte...

A. M.

(Segue in 4ª pag.)

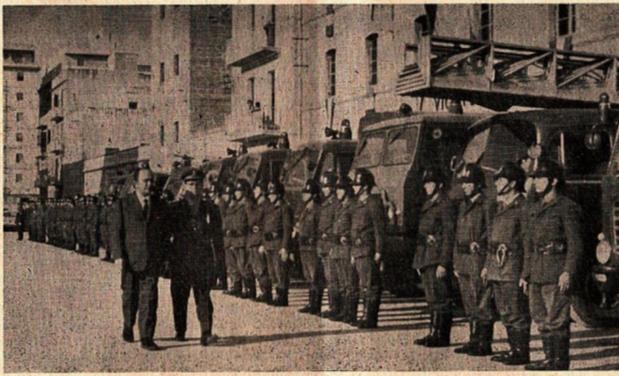
I Vigili del Fuoco celebrano la ricorrenza di S. Barbara

TRAPANI — Il 4 dicembre corrente mese, è stata celebrata a Trapani la ricorrenza di S. Barbara, Patrona del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Alla manifestazione sono intervenute quasi tutte le Autorità cittadine, tra cui S. E. il Prefetto e S. E. il Vescovo di Trapani, ricevute dal Comandante Provinciale Dott. Ing. Matteo Accardi e dallo Uff. Geom. Leonardo Guaiana, mentre la consorte del Comandante faceva gli onori di casa alle gentili signore presenti.

Dopo che S. E. il Prefetto ha passato in rassegna i reparti schierati davanti agli automezzi nella Piazza XXI Aprile, antistante alla Caserma Centrale, tutti gli invitati si sono portati all'interno di un locale all'uopo attrezzato e addobbato, ove S. E. il Vescovo ha celebrato la Messa e ha pronunciato una omelia rivolgendosi parole di elogio ai Vigili del Fuoco.

Alla fine della Messa, il Comandante Ing. Accardi ha dato lettura dell'ordine del giorno del Ministro dell'In-



S. E. il Prefetto passa in rassegna i reparti schierati

terno Franco Restivo, ed ha sintetizzato in un breve discorso gli interventi per soccorso effettuati nell'anno in corso dal Corpo Nazionale e dal Comando Provinciale VV. FF. di Trapani, ricordando i

quattro Vigili del Fuoco caduti nell'adempimento del dovere in Gibellina, il 25 gennaio u.s., decorati di medaglia d'oro al valor civile il Brig. Mauceri Alessio e Vigile Nucio Giovanni e di medaglia

d'argento al valor civile i Vigili Carturan Giuliano e Semprini Savio. Al termine della cerimonia è stato offerto alle autorità intervenute un vermouth d'onore.

L'Azienda Siciliana Trasporti verso un riordinamento tecnico-amministrativo

La Giunta regionale di Governo ha finalmente esitato il disegno di legge predisposto, e presentato al suo esame due mesi fa, dall'Assessore regionale ai Trasporti, On.le Avola, per disciplinare il riordinamento tecnico-amministrativo e per provvedere al ripiantamento finanziario dell'Azienda Siciliana Trasporti.

Con l'invio all'Assemblea Regionale Siciliana del testo approvato dal Governo regionale si chiude questa prima fase del cammino che il disegno di legge sull'A.S.T. sta percorrendo per divenire norma regionale.

Ora la parola spetta al potere legislativo che dovrà valutare, secondo la prassi, prima in Commissione legislativa poi in aula il contenuto del provvedimento, per giungere alla sua più sollecita approvazione, com'è nei voti non solo del personale dell'Azienda, ma anche delle migliaia di utenti che indubbiamente dalla risoluzione della crisi dell'A.S.T. si attendono un miglioramento nei servizi, soprattutto per quanto concerne la possibilità di attrezzare meglio le linee e il rinnovo del materiale rotabile.

In effetti, la situazione dell'A.S.T., oltremodo appesantitasi in questi ultimi anni, soprattutto per l'accrescersi inevitabile del deficit di esercizio, esige da parte della Regione una responsabile presa di coscienza; presa di coscienza che, per quanto riguarda il ruolo dell'amministrazione l'Assessore posto al ramo ha già effettuata.

Lunedì concorso Magistrale

TRAPANI — Si comunica che il giorno 16 dicembre 1968, con inizio alle ore 7.45, si svolgerà la prova scritta del Concorso magistrale pubblico per titoli ed esami per posti di ruolo normale e di quello soprannumerario.

La prova predetta si svolgerà nei seguenti plessi:

- 1) Istituto Tecnico Commerciale «Calvinò» Via S. Michele-Trapani;
- 2) Scuola Media Statale «L. Bassi» - Piazzetta «Sales» - Trapani;
- 3) Istituto Magistrale «R. Salvo» Via Virgilio - Trapani.

proponendo una soluzione che comporta, un ulteriore sforzo finanziario ancorato però ad una revisione dei metodi di gestione iniziando anzitutto dal riordinamento dei servizi e dall'istituzione dei ruoli organici del personale. Attraverso l'approvazione o meno del disegno di legge governativo la Assemblea Regionale è chiamata ora ad esercitare un definitivo controllo sulla materia e ad operare una scelta che, prima di essere tecnica, è politica, tendendo al vero e proprio salvataggio di un'azienda pubblica secondo le linee proposte dal Governo, e sulla idoneità dovrà eventualmente proporre costruttive alternative.

Il disegno di legge, infatti, oltre al ripiantamento finanziario della Azienda e al pagamento dei debiti, prevede il riordinamento tecnico ed amministrativo e soprattutto l'impostazione di un piano triennale di sviluppo ancorato alla preventiva approvazione del bilancio annuale.

Nel complesso, la spesa autorizzata è di 4 miliardi e mezzo, dei quali un miliardo e 800 milioni per l'ammodernamento ed il rinnovo dell'autoparco, mentre con il provento della anticipazione che il Governo è autorizzato a concedere sui 250 milioni annui che per 15 anni l'Azienda dovrà percepire in base alla legge 29 luglio 1965 n. 19, sarà possibile provvedere anche all'eliminazione delle passività contratte per oneri assistenziali e previdenziali.

Vuol recarsi dal Papa per far valere le sue richieste

Sostiene di avere la formula capace di debellare il cancro

Si tratta del settantenne Gaspare Amodeo da Alcamo - Ha scritto a regnanti e ministri ed è comparso in TV - Ha deciso di svelare il segreto della sua formula solo quando il Governo riconoscerà i suoi meriti

Colloqui con mio nonno

... Ussu tu e ussu iò ...

— Se ci sei...
— Ci sono, nipote scocciatore, ci sono, anche se vorrei non esserci... ma prima o poi dovrò esserci pure tu e tutti quelli che stanno con te... e non ti mettere le mani in tasca, nipote ignorante e presuntuoso; del resto, non ti ho detto niente di male, tu appartieni a questa piccola palla che rispetto al mio mondo sta a metà strada fra... ma tanto io so che a te non interessa niente di dove sto io, a te interessano altre cose, come se noi fossimo qui con la sola funzione di fare stare bene voi... Comunque non mi fare perdere tempo, perché ho una riunione sindacale alla quale non posso mancare...

— ma come, anche là ci sono i sindacati?
— non fare lo gnorri, nipote smidollato e senza fede; qui ci portiamo le cose del vostro inutile mondo, con tutti i difetti e i pregi, anche se qui certe cose che mi piacevano allora non me lo permettono più di fare, perché, dice, siamo immateriali, mondo boia! Perciò ci siamo portati appresso anche i sindacati ed altre cose che non ti dico, e ti posso assicurare che le cose vanno assai meglio di prima. Dovresti vedere la faccia di Teobaldo quando gli amici miei del CAPA (*) gli vanno a prospettare certi scioperi allora si che ne vediamo di grossi calibri...

— ma scusa, nonno, chi è questo Teobaldo?
— E' uno che faceva il segretario politico di un partito grosso così e che, quando è venuto qui, "ussu tu e ussu iò", è diventato il capo del servizio organizzativo — una carica importante, nipote di centrosinistra dei miei calabri, di quelle che fanno la fortuna di trentadue generazioni, fra numeri al lotto, sogni monitori, suggerimenti utili ed altre grassate del genere.

E tu, invece, stai ancora lì, con le tue idee senza speranza... Scriverli al partito, piuttosto, che poi ci penso io a parlare con Teobaldo, con rispetto parlando. Scriverli, e non mi venire a dire che la politica è una bufonata: la politica è una cosa seria, serissima; e chi ci riesce, anche facendo il galoppino di qualche pezzo novanta, le cose serie le fa davvero. Domandalo a quel migliaio di vostri Rappresentanti al Parlamento. Ti pare che sia una giuglionata l'aumento di centomila lire al mese che si sono dati, a ussu tu, ussu iò, quei vostri rappresentanti del popolo? E che, ti fa sbellicare dalle risate forse la pensione che si, sono assicurati sempre quei vostri impegnatissimi amministratori della cosa pubblica, mentre mio cugino Paolo, che non si vuole decidere a venire malgrado tutto, ha dovuto buttare il sangue per quarantacinque anni prima di godersi le diciottomila lire di pensione al mese? E non ci pensi alle tasse che non pagano, alle tessere omaggio, di libero ingresso, ferroviarie e ai gettoni di rappresentanza, e a quelli di presenza senza andarci mai alle commissioni, sottocommissioni e... tu, tu sei un fesso, nipote mio.

Comunque, non ne parlare con nessuno, ad alta voce almeno. Dammi il tempo di parlare con Teobaldo; fa come hanno fatto loro, i Rappresentanti eccetera, "a ussu tu, ussu iò"...

(*) Comitato Agitatore Permanente Anime (nota del nipote).

zag.

«Nessuno mi dà retta. Vorrebbero soltanto conoscere la mia formula. Ma non la svelerò se prima non mi saranno riconosciuti gli sforzi compiuti durante 40 anni di studi e di ricerche. Ho scritto perfino in America, in Russia, in Inghilterra, in Svezia. Niente. Ho avuto l'impressione che i russi siano troppo furbi, che gli americani siano troppo impegnati e la regina Elisabetta e re Gustavo poco interessati».

Pronunciando queste parole Gaspare Amodeo, il «Vieri» di Alcamo, l'uomo che afferma di aver scoperto un siero capace di debellare in 15 giorni il cancro, è venuto a trovarci in redazione esortandoci di aiutarlo con i mezzi a nostra disposizione.

Il settantenne «scrittore» ci ha detto di essere sicuro al cento per cento dell'efficacia della sua formula segreta e che fra giorni si recherà ancora una volta a Roma per un ultimo «aut-aut» tramite un colloquio con S.S. Paolo VI.

«Sia la televisione che i giornali a suo tempo diedero un certo risalto al mio preparato, che è un Galeudo a base di erbe medicamentose capaci di purificare il sangue e guarire completamente la parte ammalata, ma gli specialisti che esaminarono il mio preparato miravano soltanto ad accaparrarsi la formula, ignorando completamente il mio nome».

Gaspare Amodeo, che muore dalla voglia di dividere con tutti il bene del segreto per il bene dell'umanità, dice lui, se non l'umanità, dice lei, se non deciderà di portare alla tomba il suo segreto.

L'Amodeo non è un medico, non ha titoli di studio, si definisce autodidatta e afferma di aver passato la vita accanto alle provette del suo laboratorio che è stato completamente distrutto dal terremoto.

All'anziano Amodeo abbiamo chiesto in che cosa consiste il suo preparato e quando è arrivato a tali risultati. Le sue risposte in sintesi così si riassumono. Nel 1948 scopri che il cancro era causato da virus, contrariamente a quanto affermavano i medici di quel tempo. La formula la ha scoperta nel 1961. Il vi-

rus, dice l'Amodeo, vive di acidi nucleici, di protoplasma e di cellule invase da un «microvirus» (un milione di esemplari nella millesima parte di un millimetro).

«La scienza medica che si occupa del cancro, a dire dell'Amodeo, ha intrapreso una strada tortuosa e ripida e mai arriverà ad una conclusione valida; mentre io con i miei «galenic» (erbe medicamentose assortite) sono sicuro che in brevissimo tempo arriverò a sconfiggere il male e a guarire i pazienti».

«A me occorrono un laboratorio chimico-analitico per le analisi di gruppo ed una clinica per diversi ammalati, ma lo Stato non mi aiuta e io non ho i mezzi».

Ma in sostanza che cosa è che vuole Gaspare Amodeo? Non chiede altro che la Autorità sanitaria si decida a metterlo alla prova. Si spendono tanti milioni per cose inutili, perché allora non dare ascolto a quest'uomo che non ha la aria di essere un ciarlatano ma un uomo convinto di ciò che afferma da diversi anni?

Perché sono stati vani tutti i suoi tentativi? Forse perché nel XX secolo, in piena era cosmica, nessuno vuol dar più credito all'efficacia di alcune erbe misteriose? Oppure viene considerato soltanto un grande impostore?

Non spetta a noi stabilirlo. Tuttavia, prescindendo dal fatto che quest'uomo ha dedicato i migliori anni della sua vita alle «affannose» ricerche, siamo dell'avviso che valga lo stesso la pena di metterlo alla prova.

Se avesse ragione????

Baldo Via



Gaspare Amodeo, il «guaritore di Alcamo»

L'Istituto Nautico al Preside Leonardo Genovese

L'Istituto Tecnico Nautico di Trapani ha dato il suo saluto al Preside Leonardo Genovese che è andato in pensione per raggiunti limiti di età.

Domenica scorsa, dietro invito del nuovo Preside, Prof. Giuseppe Urso, autorità, estimatori, amici, collaboratori, ex-alunni del Preside Genovese, col corpo insegnante dell'Istituto Nautico e con un gruppo di alunni, erano riuniti nell'aula magna dell'Istituto a festeggiare un uomo che ha dato tutto se stesso a una scuola che può considerarsi una creatura.

Era presente il Provveditore agli studi, il rappresentante del Vescovo, del Prefetto, del Preside della Provincia, i quali per precedenti impegni non erano intervenuti alla cerimonia. L'on. Paolo D'Antoni era presente quale Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico Nautico, oltre che come amico personale del festeggiato, insieme con i membri del medesimo Consiglio di Amministrazione: erano presenti il Comandante Mistrretta della Capitaneria di Porto, l'on. Vincenzo Occhipinti, un folto numero di Presidi, di docenti che hanno prestato la loro opera nell'Istituto Nautico.

La cerimonia è stata introdotta dal nuovo Preside che ha offerto al festeggiato una medaglia ricordo a nome dell'Istituto; a nome dei docenti che hanno insegnato sotto la direzione del Preside

(Segue in 4ª pag.)

Nozze Garrafa - Camassa

Il Vescovo di Trapani monsignor Ricciardi, ha celebrato le nozze del dott. Goffredo Garrafa con la dot.ssa Angelica Camassa, testimoni per la sposa S.E. Giulio Gianfrida, presidente di sezione della Corte di Cassazione e il giudice dott. Ignazio Alcamo; testimoni per lo sposo la gentile signora Maggù Pernice Radice, consorte del prof. Pernice dell'Università di Napoli e il dott. Alberto Garrafa; compare d'anello il fratello dello sposo dott. Vincenzo Garrafa.

Erano presenti alla cerimonia le maggiori Autorità e personalità cittadine, fra le quali abbiamo notato S.E. il Prefetto Napolitano, gli on. Aldo Bassi e Vincenzo Occhipinti, il comm. Ettore Nobilito consigliere di Cassazione, il prof. Antonio Calcarà, segretario provinciale della Stampa, con le rispettive gentili signore e numerosi magistrati, avvocati, medici e primi degli ospedali della provincia di Trapani e Palermo.

Fra i medici abbiamo notato il prof. Aiello dell'Università di Roma, il prof. Craxi dell'Università di Palermo, il prof. Nenè Di Maggio, il prof. Ettore e Gabriele Tripi e il prof. Grassellino di Marsala e i prof. Scio e Savona.

S.E. il Vescovo alla fine del sacro rito ha recato agli sposi la benedizione del Santo Padre.

Ai favillari degli sposi sono, inoltre, pervenuti centinaia di telegrammi augurali fra i quali ricordiamo quelli di Umberto di Savoia, di S.E. Giovanni Leone, S.E. Bernardo Mattarella, S.E. Guido Gonnella, S.E. Mario Duni e molte altre personalità del mondo politico e culturale.

E' piacevole fare rilevare che proprio alla vigilia del matrimonio la Signora Angelica Camassa aveva conseguito la laurea in giurisprudenza.

za con il massimo dei voti e la lode, relatore il prof. Girolamo Bellavista, nella tesi sul tema «La parcaudicio nel processo penale». Dopo un ricevimento al giardino Eden gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi felici, ed ai loro genitori, nostri carissimi amici, gli auguri più affettuosi della famiglia de «Il Faro».

Alla C.C.I.A. di Trapani

La Giunta Camerale esamina il bilancio preventivo

Presieduta dall'Avv. Giuseppe Catalano, Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, si è riunita il 9 dicembre 1968 la Giunta Camerale, per l'esame del bilancio preventivo dell'esercizio 1969 e per la trattazione di altri numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il Presidente ha dato inizio ai lavori della Giunta con una ampia ed approfondita disamina della situazione economica della provincia, in relazione soprattutto alle alluvioni dell'8 e 9 novembre '68, che hanno arrecato dei gravi danni alle strutture agricole delle pianure di Xitella e di Nubia, per una estensione di circa 5.000 ettari, nonché ad un numero considerevole di aziende industriali, commerciali ed artigiane, ubicate nella frazione di Xitella e nelle zone basse della città di Trapani.

Il Presidente ha sottolineato altresì che il bilancio stesso, tenendo conto della funzione preminentemente promozionale della Camera di Commercio, ha previsto degli appositi stanziamenti per favorire lo sviluppo dei settori agricoli, industriali, commerciali e dell'artigianato, al fine di cercare di migliorare, nei limiti delle possibilità finanziarie dell'Ente, la struttura economica e sociale della provincia di Trapani. Nella stesura del bilancio è stata altresì tenuta presente la necessità del potenziamento dell'Ufficio Studi, al fine di un maggiore inserimento dell'Ente nei problemi della programmazione economica.

Approvato all'unanimità il bilancio, la Giunta ha adottato numerosi altri provvedimenti, riguardanti il Personale ed ha erogato dei contributi ad Enti ed Organizzazioni per lo svolgimento di manifestazioni di carattere economico.

Il Presidente quindi informa la Giunta che sono pervenute alla Camera di Commercio delle formali assicurazioni da parte degli Organi Responsabili della concessione

Dal 10 dicembre chiusa la Fardelliana

TRAPANI — Sono in corso di ultimazione i lavori di ampliamento e di restauro della Fardelliana che restituiranno alla cittadinanza una biblioteca in pieno servizio attrezzata modernamente.

Dovendo procedere alla ripitturazione degli scaffari e ad altri lavori che impediscono comunque la agibilità della biblioteca pur in misura ridotta, si comunica che a decorrere da martedì dici dicembre u. s. la biblioteca sarà chiusa al pubblico per tutti i servizi e per la durata presumibile di trenta giorni.

Con successivo comunicato si daranno informazioni precise sulla data di inaugurazione e di riapertura al pubblico della biblioteca a pieno orario e con tutti i servizi in funzione nella sede restaurata ed ampliata.

Il Presidente ha sottolineato altresì che il bilancio stesso, tenendo conto della funzione preminentemente promozionale della Camera di Commercio, ha previsto degli appositi stanziamenti per favorire lo sviluppo dei settori agricoli, industriali, commerciali e dell'artigianato, al fine di cercare di migliorare, nei limiti delle possibilità finanziarie dell'Ente, la struttura economica e sociale della provincia di Trapani. Nella stesura del bilancio è stata altresì tenuta presente la necessità del potenziamento dell'Ufficio Studi, al fine di un maggiore inserimento dell'Ente nei problemi della programmazione economica.

Approvato all'unanimità il bilancio, la Giunta ha adottato numerosi altri provvedimenti, riguardanti il Personale ed ha erogato dei contributi ad Enti ed Organizzazioni per lo svolgimento di manifestazioni di carattere economico.

Dai giornali: le tre vedove



tesa ora più profonda, mentre qualche lacrima scivola sulla tomba e ne segna la caduta. Ogni tanto un sospiro più profondo, ma sempre in silenzio, rispettosamente ad altri, una vaga domanda nel cuore insieme alla gioia di non trovarsi in sole. Muovono le labbra in una indistinta preghiera o forse stanno ancora parlando con lui, come quando il buon Karoly era in vita, confidandogli i loro crucci e le loro preoccupazioni e forse aspettando una risposta, una parola che ne tranquillizzi, che non le faccia sentire sole.

Ad una ad una si allontanano, socchiusi un'ultima volta gli occhi, increduli, nello struggente desiderio di non rivedere più quella tomba. In tre case diverse, tre

RACCONTO DI Giovanni A. Barraco

donne, che non sanno niente l'una dell'altra, piangono in silenzio la morte di uno stesso uomo, Karoly, giunto prima di loro alla fine della sua vita terrena.

Visitare una tomba non è mai cosa piacevole, specie quando si viene assaliti da un'ondata di teneri ricordi che si rincorrono, freschi di colore e d'età, sullo schermo della memoria, arricchiti di particolari che, prima sfumati, diventano a poco a poco più vivi; sollecitando altri che si credevano caduti in oblio.

Sulla tomba di Karoly i sono tre corone di fiori e nel nastro che le accompagna si legge la stessa frase: "Al mio amato Karoly" seguita dai nomi delle tre donne: Giulia, Maria ed Emma. Tutte e tre piccole, invecchiate negli anni i capelli perlacei che risaltano sugli abiti neri, a lutto, piangono in silenzio con gli occhi bassi, senza scene di dolore, le fronti scavate dalle rughe di sempre, fat-

te l'una nel rivedersela nuda dinanzi; il jazzoletto accartocciato in una mano, ancora umido di pianto, lasciano ad una ad una la tomba chiusa nel comune dolore, senza un cenno, una parola, un saluto...

Ognuna di esse ha fatto domanda al Governo per avere concessa la pensione e per l'insolita situazione le Autorità hanno dovuto aprire un'inchiesta.

Karoly lavorava in una compagnia governativa d'assicurazioni; ed era felicemente sposato con Giulia; abitava a Kecskemet ed aveva due figlie che si erano sposate in ancor giovane età lasciando la casa paterna per seguire i loro mariti, così che Giulia e Karoly erano ridiventati — come si dice — sposi novelli, per la seconda volta.

All'inizio di ogni settimana Karoly lasciava la moglie e partiva con una piccola valigia per raggiungere in treno la Capitale ed iniziare così il suo giro d'affari; la sera andava a trovare Maria che lo ospitava nella sua casa piccola, arredata con semplicità e con gusto, dove tutto testimonia una vita coniugale perfetta sotto ogni punto di vista.

Trascorsi i primi due giorni della settimana Karoly si faceva la sua valigetta ed attraversava il fiume, il Danubio, per iniziare il solito giro nell'altra parte della città; in questi giorni era ospite di Emma, sempre sorridente, sempre puntuale ad attendere sulla soglia di casa ed a gettarle le braccia al collo, a rianimarlo con la sua freschezza e la propria gioia di vivere.

Poi il Venerdì, concluso il suo giro, Karoly riprendeva il treno e ritornava dalla moglie.

Il dividere se stesso (ed anche lo stipendio) in tre parti, non aveva per niente incrinato l'uomo, che per quasi vent'anni con lo stesso amore, la stessa dedizione e la stessa puntualità si era ricordato di tre anniversari, aveva coltivato i tre orticelli vicini alle case, si era occupato tre volte delle bollette della luce e del gas... Questo non gli aveva impedito di essere buon marito e padre affettuoso, né di essere stimato da tutti per la sua serietà e l'attaccamento al dovere; ed ora che le tre donne sono dinanzi al giudice attendono calme le sue decisioni, nessuna di queste convinzioni è venuta meno e Karoly rimane nei ricordi di ognuna come ognuna di esse lo ha conosciuto: buono, onesto, affettuoso.

Anche questa di Alberto Barraco è denuncia, quindi, ma denuncia narrata da creatura senziente, assiduamente legata a vedute psicologiche, a introspezioni proiettate in suggestioni di luoghi e di tempi presenti. Ne risulta una selezione poetica affettiva, resa con impronte brevi, scapigliate, flabesche, talvolta, ma non certo astratte da quelle che sono le associazioni provocate dall'esperienza locale.

Una esperienza di vita, ricchissima di plasticità oggettiva. Così la poesia di Barraco non è più attività occasionale, avventurata, ma riviviscenza — e in questo caso coerentemente e duttilmente coltivata — di una candida e ansiosa convinzione che, sul piano del dominio verbale, riesce a vitalizzare fatti e intuizioni altrimenti trascurabile materia di perenne, quotidiana convivenza.

Miky Scuderi

A. BARRACO: «Al canto del gallo», Cèlèbes Ed., Trapani

Durante l'udienza concessa ai premiati dell'8ª Biennale Nazionale d'Arte Sacra

Il messaggio di Paolo VI agli Artisti di tutto il mondo

ROMA — Sua Santità Paolo VI ha ricevuto oggi in privato udienza, nella Sala dei Paramenti del Vaticano, gli artisti vincitori del "Premio Federico Motta Editore" della "ottava Biennale Nazionale d'Arte Sacra Contemporanea" che, dopo essere stata presentata a Roma ed a Bologna, si appresta a passare a Milano.

Gli artisti premiati che erano accompagnati dal Vicario Generale dell'O.F.M. Padre Angelo Lazzeri, da Padre Ernesto Carli Direttore dell'Antoniano, dagli Editori Anselmo e Virgilio Motta dal Segretario Generale della Biennale Dr. Umberto Colombini, da Padre Gabriele Adani e da Padre Benedetto Dalmastrì dell'Antoniano di Bologna, sono stati presentati al Pontefice da S.E. l'Arc. Giovanni Pallani, presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia.

Facevano parte del gruppo degli artisti: Francesco Somaini (primo premio di scultura), Carlo Montarolo (primo premio di pittura), Remo Brindisi (primo premio per il disegno), Virgilio Tramontin (primo premio per l'incisione) ed ancora gli scultori Raoul Vistoli e Narciso Cassino; i pittori Luigi Gambarini, Dilvo Loti, Luciano Delzotto e Cesco Magnolato.

Gli organizzatori delle Biennali Antoniane hanno presentato a S.S., a ricordo della precedente settima edizione della Biennale, la pregevole terracotta policroma dello scultore Clero Tomba "L'Indulgenza della Porziuncola" che presenta la visione di San Francesco con la figura dell'attuale Pontefice; l'ottava edizione della Biennale ha, invece, offerto a Paolo VI una riproduzione in bronzo massiccio, in formato ridotto, della sua "Grande Croce Ostensorio"; Remo Brindisi, vincitore del primo premio di disegno, ha donato al Pontefice il bozzetto ad olio da cui ha ricavato la sua grande tela "Paolo VI" mentre Virgilio Tramontin, pregevole raccolta di acquerforti

di vario soggetto. Paolo VI, dopo essersi intrattenuto a lungo con gli Editori Anselmo e Virgilio Motta e con i dirigenti dell'Antoniano, ha espresso il suo vivo compiacimento agli artisti per le opere presentate alla ottava Biennale e, quindi, intendendo rivolgere la sua parola agli artisti di tutto il mondo, ha detto che la Chiesa tiene nel suo cuore tutti coloro i quali si dedicano all'arte, paragonando l'opera degli artisti a quella dei sacerdoti, in quanto, il sacerdote è il mediatore fra gli uomini e Dio. Il Pontefice ha, quindi, soggiunto che la Chiesa è disposta ad accettare qualsiasi espressione artistica purché sia permeata di una grande carica interiore e di un sentimento veramente cristiano. Infine S.S. ha spronato gli artisti a lavorare con il massimo impegno, dichiarandosi certo che la creazione di nuove opere d'arte conterà di una sempre maggiore documentazione ed esaltazione della fede di Cristo nel nostro tempo così permeato di esasperazioni e di grandi contraddizioni.

Offerta

Altro non ho fratello; l'offro soltanto il pane: è quello avuto dalla dura voglia, l'ho raccolto in cenci, a piedi scalzi.

Unico è il dono ed unica la voce; tutta la strada è ancor bagnata d'ombre.

Pol l'aria trema in voce che disserra la vita d'ogni gorgo, in un tripudio che tinnisce a ondate: Pace, fratello, oh! se avessi amore...

Gianni Grimaudo

Pittori dalla «macchia» facile a Palazzo Cavarretta

Avviare un discorso chiarificatore sull'arte contemporanea non è certo cosa facile; si rischia quanto meno di sentirsi appiappare la qualifica di puritani, incapaci di stare al passo con l'esplosione dei nostri tempi. Confessiamo subito che noi non abbiamo ancora smesso di credere nei valori autentici dell'arte, nella sua fondamentale classicità, da intendere non come pedissequa osservanza di canoni stereotipati, bensì come necessaria rispondenza del

linguaggio ai valori della sensibilità nel suo perpetuo fluire. I rigurgiti provinciali del gusto della metropoli, che caratterizzano, si sa, la situazione artistica nel trapanese, provocano spontanea la domanda: "Si tratta di un fenomeno di moda passeggera, o piuttosto di una cosciente scelta operata nell'affannosa ricerca di un nuovo modo di esprimersi?".

Alla luce delle più recenti risultanze, siamo costretti a propendere per il primo punto della questione da noi posta. Le ultime "opere", offerte alla degustazione dei più quotati "intenditori", nella cornice barocca di Palazzo Cavarretta, confortano ampiamente la nostra tesi. I raffinati presentatori di quegli artisti, che con le loro iniziative costituiscono l'occasione propizia per affettare il loro sterile eclettismo verbale, sono ben degni di perorare la causa dell'effimera novità che dovrebbero restituire all'arte il rispetto tributato nei suoi tempi migliori. Non si accorgono, i tapini, "forse" in buona fede, di gonfiare fuor di misura un atteggiamento volto a realizzare scopi tutt'altro che artistici. Cercheremo ora, evitando noiosi pangegri, di puntualizzare con dati obiettivi le nostre modeste critiche. Le tele che fanno della mostra di sé nello storico edificio del Comune, non a caso sono caoticamente disposte; infatti il baillame è veramente congeniale ai demagogici furor creativi di cui sono letteralmente invasi gli "esoterici" (per usare un termine à page) autori.

Duplice è il criterio a cui si attonano gli smaltizzati nel loro processo operativo: amplificazione e replica della tematica di base. Variopinte

chiazze di colore si espandono e si ritraggono, si condensano e si stemperano, rimanendo sempre tali, nel continuo gioco di una casuale bizzarria che, sotto le mentite spoglie di «pittura delle idee» ha dichiarato aperta guerra alla bellezza idilliaca siccome a ogni altro tipo di bellezza. Alienarsi a risolvere astrusi rompicapo è un esercizio che consistiamo a quanti, non eletti dalla Grazia Illuminante, cercano invano di carpire il recondito significato delle sublimi composizioni astratte. Eravamo a torto convinti che l'astrattismo è il punto d'arrivo di un artista lungamente provatosi nello studio dei mezzi espressivi tradizionali? Ci macchieremo forse di nichilismo se diciamo che quelle opere girano intorno al nulla? Non ci pare: da Moscarà a Lipary, da Stabile a Castro a Basirico, sembra che si siano legati a una sola consegna, che un solo arcano giuramento li accomuni: rimanere abbarbicati all'infinita possibilità d'uso che offre la "macchia", venendo così a relegare il disegno tra i vizi meccanici accademici; denotando in ciò un'abissale ignoranza di quel che rappresenta il disegno per chiunque si accinga a esprimere, con seri intenti artistici, la pienezza del sentimento ispiratore. Ma se possiamo comprendere, pur senza accettare, la mancanza delle più elementari nozioni dei Lipary e nel Moscarà, entrambi sprovvisti della benché minima preparazione tecnica, motivo per cui non riescono ad andare oltre la facile macchia, molto troviamo da eccipere nei confronti della Antonella Lipari. Quest'ultima, la quale gode del bagaglio culturale fornitole dall'Istituto d'Arte, stranamente si è

lasciata sedurre dalla vuota retorica di improvvisati artisti, ponendosi in antitesi a quelli che sono i suoi stessi motivi informatori.

Aspiuchiamo pertanto che questi falsi profeti, di cui si è ingenuamente circondata, non avvisassero le valide qualità che essa innegabilmente possiede: delicata fantasia congiunta a una sapiente scelta di colori, principali fattori nella stilizzazione della sua immagine di fondo. In ultima analisi rimproveriamo unicamente ad Antonella

la l'essere incosciamente caduta, falsando se stessa, nella parte più deteriorata della produzione astratta; e di aver dato conseguentemente adito a illusioni che potrebbero compromettere la sua futura carriera. A mo' di conclusione riportiamo le parole di un popolare uomo politico trapanese, il quale visitando la nostra ha così sintetizzato le sue impressioni: "Son cose che non fanno storia".

Antonello Silvestro

CONCORSO

Per un bozzetto di manifesto murale destinato a celebrare il Congresso Eucaristico Diocesano

1) La Curia Vescovile di Trapani bandisce un concorso regionale fra tutti gli artisti siciliani o residenti in Sicilia per un bozzetto di manifesto murale destinato a celebrare ed esaltare il CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO, che si terrà in Trapani nel 1969 ed avrà per tema: «L'Eucaristia vita e gioia del mondo».

2) La Commissione artistica del Congresso giudicherà i bozzetti concorrenti a giudizio insindacabile.

3) Al bozzetto, che risulterà vincitore, verrà assegnato un premio di Lire 200.000, mentre al secondo classificato sarà corrisposto un premio di Lire 100.000.

4) La Curia Vescovile, con il pagamento del premio ai vincitori, acquisterà tutti i diritti di riproduzione e divulgazione del bozzetto prescelto, con qualsiasi mezzo pubblicitario.

5) Il bozzetto, a colori, deve essere eseguito nelle dimensioni (luce utile per il disegno) di centimetri 100 per 70, formato effettivo del manifesto, e — per la realizzazione di esso — l'artista viene lasciato libero circa la tecnica da seguire. Nel bozzetto dovranno inoltre apparire (e soltanto quelle) le parole: CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO - TRAPANI 1969.

(Segue in 4ª pag.)

Alfredo Daidone

(Segue in 4ª pag.)

Anche per l'anno scolastico in corso approvate dal Ministro della P.I. per le Medie

Le "Borse di Studio" di Federico Motta Editore

Con una circolare diramata nelle scorse settimane, il Ministro On. Scaglia ha informato i Provveditori agli Studi di avere accolto per l'anno scolastico 1968-69 la rinnovata offerta pervenutagli dagli Editori Anselmo e Virgilio Motta di borse di studio a disposizione del Ministero per la Pubblica Istruzione. Le borse di studio a disposizione del Ministero per la Pubblica Istruzione, borse che gli editori milanesi, ripetono che questa volta in omaggio alla memoria del loro genitore.

Il riconoscimento del valore morale — oltre che economico — contenuto nell'iniziativa

di Federico Motta Editore è non sempre può a serenamente intraprendere i suoi studi. E' già in corso di distribuzione a tutti i Presidi il bando recante le norme per la partecipazione degli alunni al concorso. Il termine utile per la presentazione della domanda da parte dei candidati scade il 10 gennaio 1969. La consegna delle borse ai vincitori avrà inizio il 15 febbraio 1969.

Anche quest'anno le «Borse di Studio Federico Motta Editore», di L. 60.000, ciascuna, verranno assegnate ad alunni del primo corso di Scuola Media, essendo precisato nel Bando di concorso il fine di aiutare «chi merita

del sommovimento tellurico che devastò alcune province siciliane, saranno aumentate di numero in considerazione dell'alluvione che ha colpito le province piemontesi. Le province per le quali sono state aggiunte 3 borse di studio supplementari ciascuna sono: Alessandria, Asti, Cuneo e VerCELLI nelle quali, pertanto, le borse di studio diventeranno globalmente 4 per ciascuna. Nel complesso, da 93, le «Borse di Studio Federico Motta Editore» salgono pertanto per il corrente anno scolastico a 105, per un ammontare complessivo di L. 6.300.000.

lingue questa è costretta ad abbandonare il fidanzato, paese e mestiere di pantalonista. Dopo varie peripezie l'innamorato la ritrova a Roma più bella che mai e sposata al sarto sordomuto Ugo Tognazzi. Una sorprendente trovata con l'ausilio di una lattina di esplosivo, di un voto e del... diritto canonico riunisce legittimamente gli innamorati mentre il sarto, riacquistato udito e par-

Straziami ma di baci saziami

E' una storia semplice di anime semplici che Dino Risi ha saputo condurre con garbo ed intelligenza. Senza eccessive pretese, riesce a divertire con trovate brillanti, con situazioni che tanto più ci divertono quanto più le ritroviamo nella nostra vita quotidiana. Il barbiere chiaro Nino Manfredi si è innamorato della bionda marchigiana Pamela Tiffin, ma a causa delle male-

role, va a farsi frate. Buona l'interpretazione dei tre principali interpreti anche se Nino Manfredi fa da mattatore, buona la scenografia di Age e Scarpelli, non troppo originale il contenuto musicale di Armando Trovatioli che qua e là risente delle celebri melodie che Maurice Jarre ha composto per «Il Dott. Zivago».

onde unirsi al resto dei suoi vascelli e parlò ai suoi soldati incitandoli alla lotta ed alla vittoria. Lo scontro fra le due flotte avvenne nel mare delle Egadi, la lotta fu accanita fra le parti, le perdite pure gravissime, ma i romani furono vittoriosi, Annone con i resti della sua flotta si rifugiò verso l'Isola Sacra (Marettimo), Lutazio entrò trionfante nel grande porto di Trapani con prigionieri e le navi catturate. Ancora ai nostri giorni riesce facile pescare nei fondali marini anfore ed oggetti vari dell'epoca romana, tutto quanto cadde a fondo con le navi naufragate nell'immane battaglia. Il cartaginese Amilcare occupava ancora le alture di Erice e Lutazio, stimo prudente non assalirlo, anzi fu trattata la pace che gli storici Publio ed Appiano tramandarono ai posteri con i vari articoli del trattato. Poiché il consolato di Lutazio stava per scadere, questi temeva che altri potessero raccogliere i frutti delle sue vittorie. Il primo capitolo delle condizioni di pace assegnava ai romani tutto quanto i cartaginesi possedevano in Sicilia, Trapani quindi spettò a Lutazio e così dopo 24 anni di una guerra combattuta fra le parti con molto spargimento di sangue finiva la prima guerra punica. I romani cancellarono completamente ogni principio di libertà ai popoli siciliani, le popolazioni vennero classificate in Vettigiali, Immuni, Vassalle, il Libbeo fu la capitale di tutta la provincia e fu residenza del Pretore e del Questore; i trapanesi che avevano strenuamente combattuto vissero così giorni di infinita amarezza mentre la Sicilia veniva dichiarata la prima provincia romana. I Pretori che reggevano l'Isola, i Questori che riscuotevano le imposte ed i Pubblici appaltatori dei dazi, dilapidarono completamente la nostra Isola. Dediti ai piaceri, poco solleciti nella giustizia, pervasi da criminosa indolenza i romani creavano loro intorno vampe di odio. Di già si era avuta una sollevazione di schiavi nell'anno 146 avanti Cristo capitanati da certo Euno, le stragi, i saccheggi, le violenze insanguinarono tutta l'Isola, le stesse legioni romane dopo le disfatte di Monilio, Cornelio Lentulo e Cajo Calpurnio Pisone tentennavano innanzi a questi ribelli che vennero sconfitti da Ruppilio in Taormina ed Enna. Un contadino trapanese certo Atenione fu il capo di una terza guerra servile ed alla testa di diecimila uomini costituiti in maggioranza di avventurieri e schiavi seminò terrore e stragi in tutta la provincia, anzi pose addirittura l'assedio a Libbeo! Libbeo che aveva sostenuto per dieci anni l'urto dei romani sembrava di non credere alla tracotanza di questo trapanese che credette opportuno, con una scusa, di togliere il campo. Assalì l'armata trapanese sconfiggendola, ne saccheggiò il campo, Atenione di già aspirava a sogni di sovranità quando Roma inviò il console Aquino con l'ordine di debellare il ribelle e nell'anno centesimo prima della nascita di Gesù Cristo ebbe luogo una battaglia nei pressi di Trapani. Aquino si scontrò con Atenione ed ebbe una grande ferita al capo ma ebbe poi la forza sovrumana di uccidere Atenione.

A. C.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza
Amministrazione Centrale in PALERMO

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 19.723.225.116

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza):
Via Garibaldi, n. 9 - telef. 21576 - 22300 - 23160 - 23161 - 28681
Agenzia n. 1 - Via Palermo, n. 67 - telef. 21066
Agenzia n. 2 - Via G. B. Fardella, nn. 189-191 - telef. 21730 - 23429
Agenzia n. 3 - Via Partanna, nn. 9-11 - telef. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

267 Filiali in Sicilia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

- BRUXELLES
- COPENAGHEN
- FRANCOFORTE SUL MENO
- LONDRA
- NEW YORK
- PARIGI
- ZURIGO

Sezioni speciali per il:

- CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
- CREDITO MINERARIO
- CREDITO FONDARIO
- CREDITO INDUSTRIALE
- FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE



IL FARO

SPORT

a cura di **mimmo zagonia**



GALCIO

Trapani - Matera : 1 - 1

Gli assenti non hanno avuto torto...

Che dire del Trapani visto contro il Matera...

Fino a che punto la nostra parola può essere ascoltata da chi sta alla guida della squadra e fino a che punto il nostro giudizio può essere lo stesso di quelli che ci siedono vicini sul gradino dello stadio... Un commento alla gara, anche se improntato ad un solo motivo, non avrebbe senso, lo riconosciamo noi per primi.

Non si è perduto, e allora la patria è salva. Già, tutto è a posto, la classifica, il ruolino di marcia, i parametri con le squadre che hanno speso molto più del Trapani e si trovano sotto al Trapani nella graduatoria, tutto va bene, signori, e non vediamo perché mai dobbiamo ostinarci a guastare i nostri pomeriggi domenicali nella assurda ricerca di esaltanti esibizioni dei nostri ragazzi, perché mai dobbiamo andare a litigare con il nostro prossimo in nome di un principio sportivo o di una nostra personale interpretazione dei rapporti pubblico-atleti-alle-natore. In fondo, amici, è da quando è nato questo Trapani 1968-69 che non si fa che dire che dobbiamo soltanto avere fiducia. E poi, scusatemi, ma proprio credete che il Trapani giochi così male da non meritarsi veramente un po' della nostra simpatia?

Il Matera, questa matricola dimessa, che appena entrata in campo suscitò tanta tenerezza, questa squadra che respira vicino allo stagno della retrocessione, non ci ha rubato nulla. Ci saranno stati due reti annullate, ci saranno stati i palli e tanta fortuna dalla sua parte, ma da qui a dire che il Trapani avrebbe meritato di vincere c'è corda da attorcigliare. Il Trapani ha sottovalutato l'avversario, forse, o forse credeva che le partite si possono vincere anche commettendo il più madornale errore. Il Trapani ha giocato bene, ma non sempre. Se avesse vinto anche con lo scarto striminzito di rete, nessuno avrebbe avuto nulla da dire sul comportamento del granata, anzi si sarebbe esaltata la vittoria della prudenza, la

vittoria della conferma, la vittoria della tranquillità, e chissà quante altre attribuzioni, ma il Trapani ha commesso l'errore di credere in quella vittoria, soprattutto quando si è visto con tutte le circostanze favorevoli: con un uomo in più e con il vento alle spalle. Ed ha pagato lo scotto di quella presunzione; l'ha pagata cara, perché il Matera è rimasto un avversario modestissimo, quasi un intruso nella terza serie nazionale, un avversario che qualsiasi altra squadra di casa nostra avrebbe potuto battere se avesse avuto più fondo, più grinta, più continuità in fase offensiva, se avesse soprattutto valutato con maggiore intelligenza tattica l'opportunità di avanzare la sua linea mediana quando il vento stesso arrestava il pallone al di là della metà campo senza che nessuno dei più agevolati ne approfittasse. La rete del pareggio di quel Matera è venuta da un vuoto creato dalla difesa e dal centrocampista granata su tutta una vasta fascia di campo, una terra di nessuno che i modesti, gli i-uesperti, i dopolavoristi del calcio semiprofessionistico seppero fare propria in barba ai geniali, ai tecnici, ai superiori avversari trapanesi. Non molti hanno atteso il fischio finale. E gli assenti, i più, non hanno avuto torto.

La vittoria della tranquillità, e chissà quante altre attribuzioni, ma il Trapani ha commesso l'errore di credere in quella vittoria, soprattutto quando si è visto con tutte le circostanze favorevoli: con un uomo in più e con il vento alle spalle. Ed ha pagato lo scotto di quella presunzione; l'ha pagata cara, perché il Matera è rimasto un avversario modestissimo, quasi un intruso nella terza serie nazionale, un avversario che qualsiasi altra squadra di casa nostra avrebbe potuto battere se avesse avuto più fondo, più grinta, più continuità in fase offensiva, se avesse soprattutto valutato con maggiore intelligenza tattica l'opportunità di avanzare la sua linea mediana quando il vento stesso arrestava il pallone al di là della metà campo senza che nessuno dei più agevolati ne approfittasse. La rete del pareggio di quel Matera è venuta da un vuoto creato dalla difesa e dal centrocampista granata su tutta una vasta fascia di campo, una terra di nessuno che i modesti, gli i-uesperti, i dopolavoristi del calcio semiprofessionistico seppero fare propria in barba ai geniali, ai tecnici, ai superiori avversari trapanesi. Non molti hanno atteso il fischio finale. E gli assenti, i più, non hanno avuto torto.

SICILIA CALCIO

I RISULTATI

SERIE A

Pisa-Palermo 4-1

SERIE B

Catania-Livorno 1-0

SERIE C

Lecce-Marsala 3-0

Messina-Barletta 0-1

Taranto-Massimilianina 3-0

Trapani-Matera 1-1

SERIE D

Cantiere-Alcamo 1-0

Enna-Bagnarese 0-0

Floridia-J. Siderno 1-0

Folgore-Acquapozzillo 0-0

Netina-Akragas 1-1

Palmese-Nissa 1-0

Ragusa-Siracusa 1-1

Terranova-Caltagirone 3-2

DILETTANTI A

Mazara-Licata 1-0

Empedocla-Entello 0-0

Misilmeri-Partinico 1-1

C.ammare-Termitana 1-0

Amat-Stella Rossa 2-0

Canicatti-Lipari 3-0

Bacigalupo-Ribera 0-1

Sciaccia-Esakalsa 1-1

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A

Palermo-Lanerossi Vicenza

SERIE B

Reggiana-Catania

SERIE C

Casertana-Trapani

Marsala-Internapoli

Chieti-Messina

Massimilianina-Crotone

SERIE D

Acireale-Palmese

Akragas-Floridia

Alcamo-Ragusa

Bagnarese-Folgore

Caltagirone-Cantiere

J. Siderno-Terranova

Nissa-Netina

Paternò-Enna

Siracusa-Bagheria

DILETTANTI A

Sciaccia-Empedocla

Licata-Ribera

Termitana-Mazara

Lipari-Misilmeri

Entello-Esakalsa

Stella Rossa-C.ammare

Partinico-Canicatti

Bacigalupo-Amat

PUGILATO

Girgenti verso il titolo italiano

Interessante riunione al teatro Impero di Marsala con ottime prove del marsalese Nicolò Marino e del trapanese Carpitella

Gala pugilistica a Marsala, al teatro Impero, dove finalmente si è potuto ammirare un programma intenso e qualitativamente valido. Imperniata sull'incontro clou Girgenti-Fruzza, con un sottotitolo di grande interesse per la presenza di due pugili professionisti in lotta, infatti, che tecniche ben diverse e perciò appunto appassionante, la riunione marsalese, organizzata da Marsala Ring-Sabatini ha chiuso il proprio bilancio tecnico e spettacolare con larghi punti di vantaggio su altre manifestazioni del genere organizzate in

Sicilia. Hanno aperto la serata i mosca Motisi di Palermo e Ballatore di Marsala. Il verdetto di parità è accolto favorevolmente da tutti. Il combattimento fra i pesi gallo Valguarnera (Palermo) e Marino Mario (Marsala) è durato pochi secondi, infatti dopo una ragnatela di colpi, stanza, Valguarnera ha cominciato a vagare attorno al ring seguito dall'arbitro Lo Presti che non ha saputo intervenire tempestivamente, finendo col falsare lo stesso verdetto, di abbandono.

Ed eccoci agli incontri professionistici. Precedono il gran finale, i pesi gallo Cavazzini di Ferrara e Sole di Noto. Il primo, più ricco di esperienza e di mestiere, tecnicamente più valido; il secondo, dotato di grande temperamento pugilistico, con una azione continua, coraggiosa, potente. Tecnica contro forza. Ma questa volta il verdetto lascia aperta la porta ad altre conclusioni. Il pari decretato dall'arbitro Marascia è stato accolto favorevolmente da tutti, ed in verità nessuno dei due pugili aveva rivelato di potere meritare la vittoria più che l'avversario. Anzi, la vittoria la meritavano entrambi i pugili, ora per uno ora per un altro motivo. Da qui il verdetto, entusiasmante.

L'ultimo incontro, finalmente, Girgenti-Fruzza. Se ne è parlato a lungo alla vigilia; si era parlato di Girgenti, soprattutto, e delle sue ferme intenzioni di riguadagnare le posizioni perdute per arrivare alla disputa dello incontro per il titolo italiano. Fruzza, viaregino, non aveva un ruolino di marcia da buttare via, era anzi un avversario ostico per il marsalese, un vero banco di prova delle attuali condizioni di Girgenti. L'incontro, anche se privo di motivi agonistici ec-

citanti, è filato liscio e piacevole una ripresa dopo l'altra. Al nostro tacchino Fruzza è riuscito a prevalere in due delle otto riprese, mentre Girgenti ha largamente prevalso nelle altre, con qualche pausa di studio. Meritata dunque la sua vittoria, che gli apre veramente le porte verso il titolo, solo che continui a prepararsi con lo stesso impegno e con la stessa fame di vittoria palesati lu-nedi sera.

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA. Tel. 23460 TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653 MARSALA
Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

L'ECO del MAZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531

Per la ripresa dei comuni terremotati e della Sicilia depressa

La costituzione del Centro Studi Val di Mazara, che si propone di organizzare incontri, tavole rotonde, dibattiti allo scopo di prendere in considerazione iniziative volte a migliorare le condizioni socio-economiche e ambientali dell'hinterland mazarese, è arrivata al momento opportuno. E' infatti di questi giorni una lettera del Prefetto di Trapani al Commissario straordinario al Comune di Mazara così concepita: «Al fine di sollecitare e predisporre delle iniziative che potranno essere assunte per dare effettivo contenuto alle norme dell'art. 59 nel testo riformato della legge di conversione 18 marzo 1968 n. 241 ed al fine di permettere al CIPE di approvare il complesso dei provvedimenti e interventi previsti dall'art. 59 per favorire la rinascita economica e sociale dei comuni colpiti dai terremoti, si richiedono suggerimenti da sottoporre allo stesso CIPE».

Alle proposte avanzate in un'ampia disamina dal presidente del Centro Studi, hanno fatto riscontro numerosi interventi. Il presidente Napoli ha rimesso sul tavolo un vecchio progetto del 1965 e relativo all'industrializzazione e alla sistemazione viaria della contrada Affacciata di proprietà del Comune; l'avv. Marino, dopo aver proposto la creazione di industrie al servizio dell'agricoltura e della pesca, ha lanciato l'idea di una scuola per calculatori elettronici che potrebbe affiancarsi all'Istituto Tecnico Industriale; il sindacalista Giovanni Ballatore ha parlato

di problemi di priorità e di contemporaneità a quelli basilari e ha colto l'occasione per anticipare una notizia relativa a una visita in Mazara del Presidente del Mercato Comune Europeo allo scopo di studiare l'inquadramento della pesca mediterranea; lo avv. Norrito ha sollecitato il dialogo con i rappresentanti dell'iniziativa privata; l'avv. D'Andrea ha trattato con competenza i problemi relativi all'agricoltura e alla pesca, assicurando una pronta ripresa dei lavori nel porto e la messa a punto dell'invaso della Trinità di Delia che andrebbe a migliorare le colture viticole e a incoraggiare l'insediamento di quelle ortofrutti-cole. L'avv. D'Andrea ha caldeggiato, inoltre, l'interessamento della Regione per avviare degli studi atti a far conoscere le effettive richieste di mercato.

Il presidente del Centro Studi ha concluso predisponendo col beneplacito della assemblea, un piano di richieste da sottoporre al Commissario straordinario al Comune e da essere avviato agli Organi competenti. Il piano contempla, il completamento

delperto di Mazara, compreso il mercato ittico, i locali per la capitaneria, la dogana ecc.; la costruzione del palazzo comunale; il raccordo fra l'autostrada che finirà nella viabilità della città; la creazione di industrie per costruzione di mezzi meccanici agricoli e motori marini; il completamento della rete irrigua del bacino imbrifero del Delia; la costruzione di cantieri per pescherecci in ferro; la creazione di una centrale del freddo e altre provvidenze che potranno essere realizzate dall'IRI e che tenderanno a cambiare il volto della Sicilia depressa, di quella Sicilia dei paesi terremotati che potranno affacciarsi; alle coste sud occidentali dell'Isola e trovarsi i presupposti per la sopravvivenza e per la ripresa economica dei loro territori.

interessamento esplicito dal Commissario straordinario al Comune, dott. La Manna, che ha reperito i fondi per lo aumento di detta gara. Non conosciamo le modalità concernenti la demolizione del vecchio ponte e la costruzione del nuovo. Comunque, oggi è stato fatto il passo decisivo e verrà il momento in cui i mazaresi potranno giungere al Transamazara senza difficoltà, usufruendo e della passerella baily, attualmente abbastanza precaria per la congestione del traffico, e del nuovo ponte in cemento armato.

Passaggi pedonali

Scompare le zone zebrate nelle vie della nostra città. La amministrazione comunale non provvede ancora a rifare i passaggi pedonali, nemmeno nelle centralissime via Armando Diaz, Umberto I e Vittorio Veneto, dove il manufatto stradale è stato rimosso un anno dopo i sconvolgimenti relativi ai lavori per la costruzione della nuova rete fognante. In altre occasioni, su queste stesse colonne, abbiamo

postato con sollecitudine il problema, evidenziando la responsabilità morale e penale che può derivare alla civica amministrazione, nel caso di infortuni alle persone, causa la mancanza delle strisce pedonali. Spericolati automobilisti! Staccate gli angoli dei crocevia.

Gutta cavat lapidem dice un detto latino. Bisogna, anche per le piccole cose battere sullo stesso chiodo. Attraversare la strada per i pedoni è mettere continuamente in pericolo la propria vita. L'immagine, non a torto, ci richiama alla mente, i piloti suicidi del sole levante, che in spregio del pericolo si lanciavano sulle navi nemiche tra il crepitare dei cannoni e delle mitraglie. Mini-scooter con alla guida sprovvisti giovinetti sfiorano i pedoni, che con l'ansia nel cuore, attraversano la strada e non risparmiando imprecazioni, prima di provvedere dobbiamo vedere il sangue macchiare le nostre strade? Ci auguriamo di no.

Allora diamo alla città, con le nuove arterie, pulite ed illuminate a giorno, l'aspetto di un agglomerato urbano civile e dignitoso.

CRISI REGIONALE

(Segue dalla 1ª pag.)

sunte intorno ad esso, e gli indirizzi che gli verranno dati, si ripercuoteranno sulle predette aziende e sull'economia della nostra provincia determinando gli apprezzamenti e gli orientamenti dell'opinione pubblica ed il conseguente comportamento.

Non vorremmo che si determinasse un ulteriore senso di sfiducia, di distacco, di insoddisfazione per le insoddisfazioni venute prima dalla SOFIS, ora dall'ESPI.

Però, e torniamo all'argomento, non ci dispiace che si stia, si discute, si approfondisca il problema dell'ESPI, nella speranza che si profilino soluzioni idonee, valide a conseguire risultati positivi a beneficio di tutto il popolo siciliano a beneficio di tutta l'area industriale industriale della Regione.

Non sappiamo se speriamo troppo: di certo, non chiediamo troppo, perché non chiediamo se non quello che il popolo della nostra isola attende con pieno diritto, senza alcuna tenerezza per i gruppi di potere e per gli interessi ben circoscritti che essi perseguono o difendono.

Allora, crisi, o non crisi, chiunque realizzerà una politica valida, efficiente, di fiducia, produttiva, avrà lo apprezzamento e i consensi della opinione pubblica: questa iniziativa, questo dinamismo, questa efficienza, non saranno, certamente, determinate da una crisi, ma dalla volontà degli uomini, dalle scelte politiche dei partiti che compongono la maggioranza i quali non debbono disattendere le speranze e i desideri e i bisogni dell'elettorato, ma debbono interpretare le attese per una buona amministrazione, per una sana gestione della cosa pubblica, nell'interesse di tutti gli amministrati i quali ancora non vedono quella efficace industrializzazione della Sicilia, tanto conclamata negli impegni programmatici ma non ancora validamente realizzata.

PRESIDE GENOVESE

(Segue dalla 1ª pag.)

Genovese ha parlato il Prof. Mistretta che ha ricordato altre figure di docenti dell'Istituto; quindi il Capitano Franco Bosco ha portato il commosso pensiero degli ex-alunni e, dopo di lui, un giovane studente, Spagnolo, ha espresso i sentimenti degli attuali alunni dell'Istituto.

Il Provveditore agli studi esprimeva i suoi sentimenti di apprezzamento verso il Preside Genovese e l'on.le D'Antoni sottolineava l'insegnamento che il Preside Ge-

RIPORTI

novese lancia a chi vorrà seguire il cammino da lui tracciato nella passione per la scuola e nel senso del dovere.

Il Preside Genovese, commosso dalle attestazioni di stima e d'affetto, consegnava prima una medaglia ricordo al Contrammiraglio Grimaudo che ha insegnato nello Istituto Nautico e, quindi, rifatta sinteticamente la storia dell'Istituto, porgeva il suo saluto a quanti lo ricordavano e lo festeggiavano.

La cerimonia, svolta in una atmosfera di fervida cordialità, si concludeva con un signorile rinfresco e in un clima di commozione attorno al Preside Leonardo Genovese, al quale il Faro è lieto di porgere le sue felicitazioni ed il suo vivo augurio per un lungo e sereno riposo tanto degnamente meritato.

BIBLIOTECA DI PACECO

(Segue dalla 2ª pag.)

mento annuo di L. 500.000 è troppo poco per renderla aggiornata colle più recenti opere sia per completare le collane interrotte sia per offrire ai visitatori un buon numero di testi piani e perspicui di divulgazione scientifica e di interessi storici e geografici, manuali tecnici, settimanali e riviste di carattere pratico, di cui attualmente la biblioteca di Paceco è carente. Ma per attuare ciò è possibile prima di tutto dare alla biblioteca dei locali adatti alla consultazione dei testi per insistere presso la C.P.C. di Trapani perché venga concessa la proposta di un biblioteca stabile a cui si deve supplire momentaneamente con l'affidare tale incarico ad un impiegato comunale che renderà tale servizio come straordinario, oppure ad un giovane disposto a pagare possibilmente con un contributo forfetario.

ECONOMIA VITIVINICOLA

(Segue dalla 2ª pag.)

Non abbiamo né possiamo avere delle preoccupazioni, come non debbano averne i produttori degli altri Stati membri.

Siamo in 180 milioni di abitanti dei quali 80 milioni non bevono ancora o bevono pochissimo vino.

Abbattute le pesanti barriere doganali interne e reso così più accessibile il prezzo ai consumatori, si tratta di programmare questo prodotto alimentare che, glorificato dagli Dei Pagan, è stato assunto a simbolo del sangue di Cristo nelle quotidiane men-

INNO EUCARISTICO

(Segue dalla 3ª pag.)

6) Il bozzetto deve essere indirizzato, contrassegnato da un motto o da una sigla da ripetersi su una busta chiusa contenente le generalità dell'Autore, alla Curia Vescovile di Trapani, Corso Vittorio Emanuele. I concorrenti, che in qualsiasi modo non coservassero l'anonimo, saranno esclusi dal concorso.

7) Le spese per l'invio delle opere saranno a carico degli Artisti concorrenti e la Curia Vescovile non si assume alcuna responsabilità per il rischio di mancato recapito, di incendio, furto o altro danno.

8) Tutti i bozzetti presentati saranno esposti in una Mostra, appositamente allestita nella Città capoluogo.

9) I lavori non premiati non saranno restituiti, ma potranno essere ritirati dai concorrenti entro due mesi dalla data di proclamazione del vincitore; trascorso tale termine, essi resteranno di proprietà della Curia Vescovile.

10) Il termine per la presentazione dei lavori scade improrogabilmente il 15 GENNAIO 1969.

11) L'adesione al concorso implica l'accettazione delle norme del presente bando.

Tipografia: Art. Grafiche G. CORRAO - Trapani